



L'AVVENIMENTO A CAMERINO

*Il dono di un figlio generato dalla **Grazia***

Il 18 Aprile due carissimi amici della Compagnia, Luciano e Caterina, hanno vissuto il Sacramento del Battesimo del loro figlio in affido; per la bellezza e l'immensa Grazia della giornata, hanno desiderato condividere Ciò che hanno riconosciuto e incontrato con gli amici e i parenti, a seguito di un percorso maturato negli ultimi anni.

Cari amici, desideriamo condividere con voi un tratto della nostra vita, nell'esperienza del S. Battesimo, ricevuto il 18 aprile 2015 da M., nostro figlio in affido. Siamo sposati dal 2006, viviamo per motivi di lavoro a Camerino e circa tre anni fa, non avendo figli naturali, abbiamo deciso di intraprendere il percorso di idoneità all'adozione, al termine del quale ci è stato proposto di accogliere in affido un bambino di sei anni. Nonostante i timori iniziali, abbiamo deciso di accettare la proposta, certi che quel figlio facesse parte del piano d'amore di Dio per la nostra vita e che, attraverso noi, avrebbe potuto incontrare la nostra carissima compagnia di Fides Vita, la Chiesa, la presenza di Gesù Cristo vivo. Le difficoltà che si sono presentate all'inizio di questa esperienza, la non facile accettazione da parte del bambino della nuova realtà, che si manifestava spesso con comportamenti ostinati e provocatori, hanno subito messo - e mettono tuttora - a dura prova i nostri buoni propositi e la nostra pazienza, mandando in frantumi la

nostra immagine di genitori capaci. Abbiamo fatto esperienza, sostenuti dal cammino di Fides Vita, che l'apertura all'accoglienza non può scaturire dal voler colmare la mancanza di un figlio naturale, come "risoluzione" ad un problema, ma dall'obbedienza alla volontà del Signore, che non manca di indicare a ciascuno la propria strada, se la nostra libertà è aperta alla Sua volontà. Più volte ci siamo domandati, soprattutto all'inizio: "Chi ce lo ha fatto fare?". Oggi possiamo affermare che questa esperienza è stata occasione per prendere coscienza di noi stessi, del nostro limite e del nostro desiderio, del nostro vero bisogno, che solo Gesù Cristo può veramente colmare. Inoltre, le domande che M. ci pone o la sua opposizione, spesso, alla recita del S. Rosario, ci spingono a non vivere scontatamente la preghiera quotidiana e a domandarci Chi preghiamo e perché. Siamo stati provocati, nell'ultimo anno, dal fatto che M. abbia espresso il desiderio di ricevere il Sacramento del Battesimo. In M. è emerso, sin dai primi tempi in cui è arrivato a casa nostra, il desiderio di essere amato da Gesù. Un giorno, in classe M. ha avvertito l'esigenza di domandare, preoccupato, alla maestra di religione, se Gesù amasse anche i bambini che non sono battezzati. Nonostante la risposta rassicurante della maestra, il desiderio di M. di ricevere il Sacramento è rimasto vivo. Una nostra conoscente, scettica sulla spontanea volontà di M. di ricevere il Battesimo, domandò al bambino, una prima volta, quale fosse la sua posizione in merito al Sacramento dell'iniziazione cristiana. Alla domanda se volesse ricevere il Battesimo, M. rispose con sicurezza: "Sì, lo voglio". Alla medesima domanda, formulata dalla stessa persona pochi minuti dopo, M. rispose, con il gelato in mano, ma con determinazione: "Io lo faccio!". Anche se presente nella coscienza di M. una comprensibile limitata consapevolezza della Grazia del Sacramento, la sua ferma volontà testimonia il grande desiderio di essere amato da Gesù. La sua giovane vita, già lacerata dalle

sofferenze dovute ai problemi della famiglia di origine e al distacco dalla stessa, ha l'opportunità di essere rilanciata: una vita nuova, un uomo nuovo, grazie al rapporto rinnovato con Gesù, dalla Grazia del Battesimo. Abbiamo preso coscienza che M., come ognuno di noi, non ha bisogno di teorie psicoanalitiche retrospettive finalizzate alla rielaborazione del passato (se pur in parte utili e necessarie), ma di una Presenza, di un amore carnale che rinnova ogni giorno la nostra vita, facendoci guardare il presente con fiducia e il futuro con speranza, Presenza in grado di farci comprendere noi stessi secondo la nostra vera natura. Come diceva San Giovanni Paolo II in un'affermazione carissima alla nostra Compagnia: *"L'uomo che vuol comprendere se stesso fino in fondo - non soltanto secondo immediati, parziali, spesso superficiali, e perfino apparenti criteri e misure del proprio essere - deve, con la sua inquietudine e incertezza ed anche con la sua debolezza e peccaminosità, con la sua vita e morte, avvicinarsi a Cristo"* (RH10). La preparazione di M. al Battesimo è stata soprattutto occasione per noi e per i compagni di catechismo di M., di approfondire il significato e comprendere il dono che rappresenta tale Sacramento. Mentre stavamo lavorando alla preparazione della festa che avrebbe seguito la cerimonia, considerando tutte le persone che avremmo desiderato invitare, ci siamo resi conto che, per Grazia e non per un nostro progetto, si stava generando un gesto missionario e che per la prima volta i nostri nuovi amici di Camerino avrebbero avuto l'opportunità di incontrare, attraverso la presenza di alcuni nostri amici di Fides Vita, la Compagnia di Cristo, che vent'anni fa ha reso piena la nostra esistenza, cambiando per sempre in positivo il nostro giudizio sulla realtà, grazie ad un cammino e un'amicizia che ci sostengono ogni giorno. Come riportato, infatti, nell'intervento di Nicolino negli Atti del Convegno 2013, Papa Benedetto XVI afferma: *"(...) Noi possiamo solo cooperare, ma l'iniziativa deve venire da Dio (...), solo il precedere di Dio rende possibile il*



camminare nostro, il cooperare nostro, che è sempre un cooperare, non una nostra pura decisione". Sia durante la cerimonia che durante la festa, è stato evidente il manifestarsi della Grazia del Signore. Numerose persone hanno aderito al nostro invito, segno di affetto nei confronti di M.: erano presenti gli amici del calcio, i compagni di scuola con i loro genitori, gli amici della Compagnia, gli scout che hanno animato, con i catechisti, la liturgia. Alcuni parenti si sono commossi nel vedere M. ricevere il Sacramento con una dignità e una compostezza inaspettate per un bambino vivace come lui. Allo stesso modo la madre di un compagno di scuola di M., provocata e commossa dalla celebrazione, ha voluto ringraziarci per aver vissuto, per la prima volta, il Battesimo di un bambino di nove anni. Durante la celebrazione, molte persone hanno sentito l'esigenza di confessarsi. Anche durante la festa alcuni invitati sono rimasti colpiti dagli amici della compagnia che animavano con canti e balli la serata. Una nostra amica ci ha condiviso che era palpabile una Presenza che andava oltre il piano umano. Anche il giorno successivo, in edicola, abbiamo incontrato una mamma che aveva partecipato al Battesimo e alla festa, che stava raccontando al giornalaio la bellissima esperienza vissuta il giorno precedente. Insomma, il Battesimo di M. è stato un vero Avvenimento...a Camerino. Un altro fatto che ci ha colpito è che M. la domenica successiva alla prima confessione ha avvertito il bisogno insistente di ricevere di nuovo il Sacramento, per riconciliarsi con Gesù e ha invitato anche noi a farlo. Stiamo capendo, grazie all'esperienza dell'affido, che un figlio è semplicemente un dono che bisogna imparare a riconoscere ogni giorno, senza anteporre le nostre pretese e aspettative. Per questo facciamo esperienza ogni giorno che la vera felicità non dipende dalle circostanze (ad esempio per noi dall'aver un figlio a tutti i costi), come la mentalità comune vuole farci credere, ma dalla libera e consapevole adesione all'Avvenimento di Cristo. Dopo aver ricevuto la grazia del Battesimo M. sembra essere più obbediente e diligente, ma non sono questi aspetti che possono appagare la nostra vita che ha bisogno di essere sfamata da qualcosa che risponde pienamente al nostro desiderio di infinito: Gesù Cristo morto e risorto per amore, per la nostra salvezza.



Piero della Francesca, *Battesimo di Cristo*

Luciano Ronconi e Caterina Magni